Dai Taleban nuovi divieti:

no a cd e smalto per le unghie

Si allunga in Afghanistan la lista dei divieti. Il regime islamico dei Taleban ha vietato ieri l'importazione in Afghanistan di una trentina di prodotti contrari all'

Islam, tra cui i compact-disc, le musicassette, i biliar-

di, la carne di maiale, l'alcool, lo smalto per le unghie

e le riviste di moda. Lo ha riferito Radio Sharia.

L'emittente, che citava un decreto emanato dal capo

supremo della milizia islamica, il mollah Moham-

med Omar, ha annunciato che le guardie di frontiera

sono state incaricate di far rispettare il provvedimen-

to. Tra gli altri prodotti vietati dai Taleban, vi sono gli

strumenti musicali, le parabole satellitari, i fuochi

d'artificio, i film, il materiale pornografico, gli scacchi

Nei giorni scorsi anche internet era stato messo al bando. Secondo il ministro degli Esteri Wakil Ahmed

Mutawakel, tale proibizione riguarda solo i funziona-

ri pubblici e i singoli cittadini, ma non le organizza-

zioni umanitarie e le agenzie delle Nazioni Unite che

operano in Afghanistan. Internet è praticamente sco-

nosciuto alla gran parte del popolo afghano, dato che solo 7 abitanti su 1000 sono dotati di telefono, ma i

rarissimi utilizzatori della rete passano per dei fornito-

ri di accesso pakistani e ciò rende impossibile ogni

censura da parte del regime islamico di Kabul.

e le carte da gioco.

pianeta

Chiuse le strade di accesso alla città, telefoni fuori uso, rifornimenti idrici sospesi. Le autorità: la nube non è pericolosa per i cittadini

Deraglia treno con carico tossico. Isolata Baltimora



La città di Baltimora avvolta dalla nube tossica

BALTIMORA Stato di emergenza a Baltimora, dopo che mercoledì notte un treno merci carico di sostanze chimiche è deragliato e si è incendiato in un tunnel sotto il centro della città, sprigionando in cielo un'enorme nuvola nera. Per motivi di sicurezza, molte strade principali sono state chiuse al traffico, lasciando Baltimora completamente isolata.

Immediati sono stati i soccorsi dei vigili del fuoco, che per tutto il giorno hanno tentato ieri di domare le fiamme provenienti dai vagoni, 60 in tutto, alcuni dei quali, 8, contenenti pericolose sostanze tossiche, che se inalate possono provocare delle bruciature ai polmoni. Il lavoro è andato avanti con grandi difficoltà, visto che la galleria è lunga oltre due chilometri.

«È importante soffocare l'incendio prima che questi vagoni siano raggiunti dalle fiamme», ha avvertito il sindaco Martin O'Malley, sollecitando poi la popolazione a tenere le finestre chiuse e i sistemi di condizionamento spenti. Allo stesso tempo, ha però precisato che il fumo, sprigionatosi dal tunnel, «è sotto controllo» e che secondo le analisi effettuate dai vigili del fuoco «la qualità dell'aria è buona». Per il momento, non ci sarebbero quindi pericoli di intossicazione per i cittadini. «I prodotti che trasportava il treno non dovrebbero essersi dispersi nell'aria - ha spiegato il portavoce dei pompieri della città, Hector Torre -Ma non siamo ancora sicuri di ciò, quindi abbiamo preso una serie di misure precauzionali».

Intanto, anche se dalle autorità arrivano segnali di non allarmismo, circa venti vigili intervenuti sul luogo del disastro, sono stati ricoverati in ospedale dopo aver respirato i vapori dell'incendio.

L'incidente ha comunque paralizzato una grande zona della città. La chiusura di molte strade del centro ha trasformato ieri in un incubo il tentativo dei pendolari di raggiungere i loro posti di lavoro. Il deragliamento ha causato, inoltre, la rottura di una importante conduttura idrica, privando l'area anche del gas e della elettricità. In molti uffici non si è potuto lavorare, perché erano state interrotte le linee telefoniche e i collegamenti ad in-

Il treno merci, lungo oltre un chi-lometro, era partito dalla Nord Carolina ed era diretto nel New Jersey. Arrivati nel cuore della galleria di Baltimora, i due macchinisti a bordo, allarmati dall'accensione della spia luminosa, hanno subito bloccato il treno. Scesi per ispezionare, si sono accorti che delle fiamme si stavano sviluppando su un vagone. I due hanno sganciato rapidamente la locomotiva spostandosi all'esterno del tunnel per dare l'allar-

Ex tesoriere tory finisce in cella

Lord Archer, amico della Thatcher e scrittore, condannato per bugie e falsificazione di prove

Alfio Bernabei

LONDRA Intimo amico dell'ex premier Margaret Thatcher, collaboratore di altri due primi ministri, vicepresidente e poi tesoriere del partito conservatore, romanziere multimiliardario, elevato a Westminster col titolo di Lord, Jeffrey Archer ieri sera ha consumato il suo primo pasto in prigione, condannato a quattro anni di carcere dopo uno processo durato un mese che ha galvanizzato l'intero

Il giudice ha trovato Lord Archer colpevole di aver giurato il falso in un precedente processo, di aver cercato di sviare il corso della giustizia e di aver falsificato dei documenti. Dovrà scontare quattro anni di detenzione. È un grave imbarazzo per il partito conservatore. Il caso rievoca gli anni della corruzione quando protaonisti di rillevo della politica erano pronti a prendere bustarelle. È in ballo anche il giudizio della Thatcher che lo scelse come vicepresidente del partito quando dietro le quinte molti già sapevano che l'uomo era un disonesto. Ieri quando il giudice lo ha finalmente condannato, Archer non ha battuto ciglio. Accanto a lui c'erano la moglie e uno dei suoi figli. La sua famiglia gli era stata accanto durante le sei settimane del processo.

Il caso risale al 1986 quando il quotidiano Daily Star scrisse che Archer, proprio all'epoca in cui era vicepresidente del partito conservatore sotto la Thatcher, aveva pagato settanta sterline, circa duecentomila lire, per passare una serata con una prostituta. Archer accusò il giornale di aver pubblicato una menzogna. Sporse querela e chiese un risarcimento danni. In aula presentò un diario nel quale appariva che quella anno l'allora leader del partito con-



Lord Archer con la moglie nel 1987 quando vinse una causa per diffamazione con un giornale Iondinese

sera lui si era invece intrattenuto col servatore William Hague decise di sostenere la candidatura di Archer a sindaco di Londra. Nell'esaminare la sua carriera, un giornale pubblicò un articolo tornando sul caso della prostituta, con nuovi clamorosi dettagli ed una testimonianza di Francis secondo il quale quella cena nel ristorante italiano non c'era mai stata. Archer dovette ritirare la sua candidatura. E con una mossa che gli sarebbe stata fatale, sporse di nuovo denuncia per diffamazione.

alcuni giornalisti di essersela cavata raccontando delle bugie. Forse è stata propria questa eccessiva tracotanza a tradirlo. Lo scorso fu lei a falsificarlo su ordine di Archer al quale serviva l'alibi della cena nel ristorante con l'amico. Temendo la possibilità di sviluppi sgradevoli in futuro, come in effetti è avvenuto, la prudentissima segretaria fotocopiò di nascosto il diario vero e quello falso che dovette andare a comprare, conservando anche le note a mano di Archer, le ricevute, tutto. Poi è stata la volta della testimonianza di Francis sul falso appuntamento nel ristorante. Ha prodotto dei nastri registrati da conversazioni telefoniche dalle quali risulta che Archer gli chie-

hanno informato il giudice che tutti erano giunti alla conclusione sulla colpevolezza di Archer, spergiuro, bugiardo. Il giudice ha emesso la sentenza in un'aula gremitissima. Archer è stato portato direttamente dal tribunale alla prigione dove probabilmente rimarrà per soli due anni se si comporta bene. Un Lord dietro le sbarre. Trattandosi di un caso senza precedenti attualmente nessuna leg-

Tokyo: marine Usa incriminato per stupro

Nonostante le proteste di innocenza, il sergente dei marine Timothy Woodlands è stato incriminato ieri per stupro di una giovane giapponese, chiuden-do l'ultimo capitolo, in ordine di tempo, sulle tensioni tra americani e giapponesi, dovute alle numerose basi Usa sull'arcipelago di Okinawa. La Procura di Naha non ha creduto alla versione del rapporto consensuale fornita dal sergente, in forza alla base area di Kadena, una delle più grandi dell'Asia in posizione strategica ideale per il controllo di un'area critica che va dalla Cina fino al nord della penisola coreana. Secondo gli inquirenti, Woodlands, 24 anni, ha violentato la giovane, di circa 20 anni, nelle prime ore del 29 giugno scorso in un'auto nel posteggio del complesso residenziale dei militari. Lo dimostrerebbero i racconti di testimoni oculari, compresi alcuni commilitoni del giovane, e prove materiali trovate nell'auto. La vicenda è l'ennesimo episoalo al violenza che vede coinvolti dei marine a Okinawa, dove i sentimenti antiamericani della popolazione sono sempre più forti e cresce la protesta contro l'eccessiva concentrazione di basi. Con appena lo 0,6% del territorio nazionale, Okinawa ospita il 75% delle basi Usa in Giappone e 28.000 dei 47.000 soldati presenti nel paese. Il militare è stato consegnato alla polizia giapponese il 6 luglio scorso, quattro giorni dopo il mandato di cattura emesso a suo carico. Secondo l'accordo bilaterale sullo status delle forze armate Usa in Giappone (Sofra), gli Stati Uniti non sono tenuti a consegnare ai giapponesi i militari sospettati di reato prima della loro incrimina-

Guru hippy, il Tribunale dice sì all'estradizione

La Corte europea per i diritti umani di Strasburgo ha dato il via libera all'estradizione negli Stati Uniti di Ira Einhorn, l'ex hippy americano condannato in contumacia in patria all'erga-stolo per omicidio. Il tribunale ha però chiesto alla Francia di assicurarsi «che Einhorn abbia un nuovo processo».

L'avvocato di Einhorn ha precisato ieri che i giudici europei hanno fissato al 10 agosto la data limite perché la Francia ottenga le garanzie di un nuovo processo negli Usa. La stessa Corte europea ha sentenziato che «gli Stati Uniti dovranno restituire Ira Einhorn alla Francia se, dopo l'estradizione, non ci sarà nuovo processo».

Una settimana fa, il Consiglio di Stato francese aveva deciso l'estradizione di Ira Einhorn, ex pacifista oggi sessantenne, negli Stati Uniti. Appena appresa la notizia l'uomo, condannato in patria per l'omicidio della sua compagna e rifugiato in Francia, ha cercato di suicidarsi nelia sua casa di Unampa gne-Mouton, a nord est di Bordeaux. La procedura di estradizione era stata subito sospesa. Oppositore della guerra in Vietnam, Einhorn fu accusato nel 1977 dell'omicidio a Philadelphia della sua compagna di allora, Helen 'Holly' Maddux; insistendo su un presunto complotto della Cia teso a discreditarlo per aver scoperto il segreto di armi psichici detenute dal governo degli Stati Uniti, Einhorn scappò dagli Usa nel 1981 dando avvio ad una fuga rocambolesca attraverso l'Europa. Cambiò più volte nome, in Svezia sposò Annika Flodin e infine si stabilì nella Francia sudoccidentale sotto la falsa identità di Eugene Mallone, scrittore.

Turchia, violenze sessuali alle detenute Testimonianze alla Corte di Strasburgo

STRASBURGO Presso il Tribunale eu- di solidarietà con le donne turche, ropeo dei diritti dell'uomo, a Straprocedimenti contro la Turchia, per torture e violenze sessuali subite da donne detenute nelle carceri locali. la sua storia a una regista tedesca. ombra ma la sua voce è chiara. «Ora sei marchiata e sporca. Non potrai mai più guardare in faccia nessuno», le disse il poliziotto dopo averla violentata. «Questa frase non potrò mai dimenticarla», dice la donna nel filmato. Da anni l'avvocatessa Eren Keskin ha aperto a Istambul un centro di documentazione e assistenza legale per le vittime di abusi sessuali. Dal 1997 si sono rivolte al suo studio più di centotrenta donne. Un anno fa il centro organizzò un congresso aperto alla stampa internazionale per denunciare questa barbarie. Le donne che hanno parlato in quell'occasione sono state denunciate per «diffamadal marzo di questo anno sono iniziati i processi a loro carico.

Juliana Blum e Brigitte Deck, due

sono andate ad Istambul per assistesburgo, sono in corso venticinque re a uno di questi processi. «È stata una farsa», hanno dichiarato a un quotidiano tedesco. «Dopo quaranta minuti era tutto finito», rimanda-Una di queste ha scelto di raccontare to per questioni di carattere formale a data da stabilirsi. Forse in attesa di Nelle immagini la sua faccia resta in momenti più tranquilli in cui celebrare il processo senza presenza di osservatori stranieri. Le due militanti tedesche hanno invitato il governo di Berlino a rivedere la legislazione sul diritto d'asilo che non prevede il riconoscimento del reato di persecuzione sessuale. «Ci sono molte donne che cercano rifugio in Germania per sfuggire a violenze e torture sessuali», hanno dichiarato al loro ritorno dalla Turchia. Ma le loro motivazioni non vengono prese sul serio «anche perché in Turchia ufficialmente questi reati non esistono». Intanto a Strasburgo il governo turco è stato riconosciuto colpevole per la morte di Kenan Bilgin, dopo tre zione ai danni dello Stato». A partire settimane di torture subite nei locali della sezione antiterrorismo della direzione di sicurezza ad Ankara. Lo Stato dovrà indennizzare i familiari attiviste tedesche di un'associazione per danni morali.

suo amico Ted Francis in un ristoran-

te italiano di Londra chiamato Sam-

buca. Impressionato dal fatto che la

moglie di Archer, Mary, sempre al suo fianco in aula, non metteva minimamente in dubbio la lealtà del consorte, il giudice condannò il quotidiano e fece i complimenti ad una coppia che sembrava così felice. Archer intascò il risarcimento danni e poi, divertito dalla facilità con cui era riuscito a vincere il caso, si vantò con Durante queste ultime sei settimane di processo la verità è venuta a

galla. L'ex segretaria di Archer ha detto che il diario presentato al processo del 1987 era falso. Ha dimostrato che

se di inventare la cena, di mentire.

I membri della giuria hanno impiegato due giorni a decidere. Poi

ge prevede che il titolo gli venga tolto. Ciò significa che il giorno in cui lascerà la cella potrà, volendolo, rimettersi l'ermellino e presentarsi nella Camera dei Lord a Westminster. Ne verrà certamente fuori un nuovo zione.

Il corteo presidenziale sfreccia a 150 chilometri l'ora bloccando continuamente il traffico. Una petizione dei parlamentari

Mosca, la Duma contro le auto blu di Putin

Mosca C'è un'immagine della vita della capitale in questi mesi d'estate che dice molto sulla Russia. È il corteo presidenziale aperto dalla fuoriserie di Valdimir Putin che attraversa a centocinquanta chilometri l'ora il centro di Mosca costringendo i russi ad aspettare delle ore, chiusi in macchina, fermi ai margini della strada per non intralciare la fretta del capo del Cremlino. La città non ne può più. Ha deciso di passare all'attacco.

La Duma, ha votato a maggioranza, 262 voti contro uno, una petizione rivolta al capo del Cremlino «per farla finita con i disagi che stanno avvelenando la vita di qualche migliaia di moscoviti». Una passeggiata di cinque minuti nell'antico quartiere Arbat fino alle guglie dorate del Cremlino può diventare una stressante gincana lungo

I marciapiedi sono usati come corsia addizionale, ed il traffico è reso ancor più drammatico dal fat-

Viktor Gaiduk to che le svolte a sinistra sono state mento. «Non mi sembra che Putin proibite. Secondo il municipio di Mosca, ci sono 2.7 milioni di auto nella capitale russa; ogni anno ne arrivano trecentomila nuove.

I moscoviti sono stanchi e hanno deciso di protestare con l'appoggio di due giornali giovanili la Komsomsolskaya Pravda e l'MK (Corriere dei giovani) che vendono qualche milione di copie al gior-

Il noto cineasta Stanislav Govorukhin, deputato alla Duma, è stato tra i primi ad alzare la voce contro l'«arroganza quotidiana del presidente».

In molti dicono che Putin - come Stalin - dovrebbe avere la sua casa all'interno del Cremlino, evitando così i lunghi cortei presidenziali che segnano ogni suo spostasi renda conto del caos che provoca quando il corteo presidenziale passa per Mosca, il suo passaggio in città trasforma in inferno la vita di migliaia di persone», scrive Yuri Geiko, il giornalista della Komsomsolskaya Pravda. «Signor presidente, avete mai provato a stare chiuso con i vostri bambini in una macchina esposta al sole per ben due ore?», chiede a Putin il giornalista della Komsomolskaya Pravda.

Stanislav Govorukhin incalza: «Trovo inaccettabile l'atteggiamento delle guardie di corpo presidenziali. È vero che c'è una tradizione russa medievale di ossequio per il leader ma in questo caso la tradizione zarista impallidisce di fronte al comportamento di Putin e dei suoi gurkas», sostiene Sergei Ivanenko, il braccio destro di Yavlinsky nel partito liberal Yabloko. «Il predecessore di Putin, Boris Eltsin ha viaggiato - magari una sola volta su un tram di linea tanto per mostrare di essere vicino alla "povera gente"», ricorda nostalgico MK, il corriere dei giovani moscoviti.

Cecenia, sei morti in solo due giorni

I corpi di due soldati russi, torturati e uccisi, sono stati ritrovati ieri, in Cecenia. Nella stessa regione, negli ultimi due giorni, altre quattro persone sono morte in due distinti episodi: due civili ceceni, uccisi in un agguato, e due guerriglieri, dilaniati dall'ordigno che essi stessi stavano collocando ieri a Grozny, vicino a un ministero del locale governo filo-russo.

Intanto, sempre nella giornata di ieri, sei militari delle truppe federali in Cecenia sono stati arrestati su ordine delle stesse autorità russe con l'accusa di aver commesso abusi nei confronti di civili nel corso di rastrellamenti condotti in tre località nelle ultime settimane. Lo ha dichiarato all'agenzia Interfax il procuratore capo di Grozny, Viktor Dakhnov. I sei sono accusati di sequestro, furto e abuso d'autorità.

Giorgio Frasca Polara e Teo Ruffa profondamente commossi per la scomparsa del caro compagno

ELIOS PRADÒ

ne ricordano con affetto e rimpianto la saggezza politica, l'ironia, il forte e mai sopito spirito di partito, i decenni difficili dedicati con passione alla gestione della stampa comunista.

Silvano, Maria e Anna ricordano la

GIUSEPPINA Bologna, 20 luglio 2001

L'impegno, l'umanità e la dedizione agli altri della compagna

PINA ZANDIGIACOMI

resteranno un esempio per tutti noi. Andrea, Barbara, Francesca, Jacopo, Lella, Luciano, Nicolò, Tomaso e Toni.

Treviso, 20 luglio 2001

Rivolgersi alla Pim Srl Per Lunedì -Venerdì ore **9-13 / 13.45-17.45** Necrologie Tel. 02.509961 Fax 02.50996803 Milano Tel. 06.852151 Fax 06.85356109 Adesioni Tel. 051.4210955 Bologna Anniversari